ANNO XVIII
FEBBRAIO 1949
NUMERO 2

CHI
non sa zufolare?

Ma c'è modo e modo. C'è il fischio di chi se ne infischia e c'è il fischio che è un'esplosione d'allegria, quasi una manifestazione della grazia. Questo è quello dei nostri oratori.



PARROCCHIE - ORATORI

CATECHÉSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO



Collana «Formazione Cristiana» **N. 6**

Mons. FRANCESCO TÒNOLO

Come si fa un cristiano

IL RITO BATTESIMALE

Libro di regalo e libro di istruzione

Il meraviglioso complesso rituale che ci immette nella Chiesa, rigenerandoci alla vita di Cristo, è qui illustrato, valorizzato e reso fonte di convincenti applicazioni morali. Numerose e chiare le eleganti illustrazioni a due colori.

Pag. 172, copertina in quattricromia L. 150

CINERACCONTI

Novità

Novità

IL RE CANTORE - ESPIAZIONE

2 nuovi attraenti *cineracconti dalla Storia Sacra.* La storia del grande *Re David* narrata in 128 quadri a colori del pittore Guido Lagna, su testo di Guido Setti.

Vivace copertina a 4 colori. Caduno L. 40

Abbonamenti per il 1949:

Catechèsi «S. M.»	Italia L. 300	Estero L. 600
Catechèsi «P. O.»	" " 200	" " 400
Cumulativo «S. M.» e «P. O.»	" " 450	" " 900

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109) — **c. c. p. 2/27196**

ANNO XVIII N. 2 **CATECHÈSI** FEBBRAIO 1949

PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Augusta esortazione, 23 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Catechismo in pratica..., 25 - Per l'educazione cristiana, 26 — PER LA SCUOLA: A proposito di stampa cattiva, 29 — VITA ORATORIANA: Alla fiera di Mastro Andrea, 32 — PER VOI CATECHISTI: Catechismo in Inghilterra, 35 - Fatti e spunti, 28, 38 — SEGNALAZIONI: 31 — VETRINA A.D.C.: 22, 39-40.

Augusta esortazione

La parola del Santo Padre al Congresso catechistico di Lucca

Segreteria di Stato di Sua Santità
N. 186263

Dal Vaticano, lì 24 settembre 1948

Eccellenza Reverendissima

Al Santo Padre è stata nuova prova dell'attività illuminata ed alacre dell'Eccellenza Vostra Rev.ma l'iniziativa da Lei promossa e che tra poco sarà attuata, del Congresso catechistico diocesano sotto la direzione del Centro Catechistico Salesiano di Torino.

L'esperimento del passato e quello di ogni giorno fanno toccar con mano che nella vita religiosa è di incomparabile importanza l'insegnamento del Catechismo organizzato e curato con tutti gli accorgimenti didattici e tecnici, che il tempo nostro esige, e ciò che più conta, impartito con inestinguibile fiamma di zelo.

È a suscitare questa che la Santità Sua rivolge la Sua calda esortazione ai sacerdoti di codesta Archidiocesi perchè essi rispondendo all'appello e alle speranze dell'Eccellenza Vostra, vogliano attendere a tanto urgente bisogno con coscienza delicata e con amorosa sollecitudine, in modo di essere ad altri di stimolo e di esempio, *come si addice alle gloriose tradizioni ecclesiastiche di Lucca. E a questo fine loro ricorda le parole dell'Apostolo che mettono in risalto e luce la onorabilità di questo ministero:* « Qui bene praesunt presbyteri duplici honore digni habeantur, maxime qui laborant in verbo doctrina » (*I Tim.*, V, 17).

Con tale augurio, che certamente cadrà come seme fecondo in animi tanto filiali, l'Augusto Pontefice invoca sul Congresso abbondanti le grazie dall'Alto e di cuore imparte la Benedizione Apostolica a quanti ad esso interverranno e particolarmente a Vostra Eccellenza e a quelli che vi saranno chiamati a comunicare la luce della loro scienza e i risultati della loro esperienza.

Bacio il S. Anello e con devoto ossequio mi confermo

di vostra Eccellenza Rev.ma

dev.mo servitore

fir.to: G. B. MONTINI, *Sost.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ANTONIO TORRINI
Arcivescovo di
LUCCA

Catechismo in pratica...

Quaranta testine bionde e brune, altrettante paia di occhietti scintillanti di purezza fissi nel volto sereno e aperto della maestra che parla loro di Gesù, di quel Gesù ch'esse, piccole creature dal cuore ardente si preparano a ricevere la prima volta nel loro cuore.

Dunque, bambine, avete pensato al regalo che dovete fare a Gesù nel giorno della vostra prima Comunione? Lo sapete, Gesù ama le cose belle e pure, e quando verrà nel vostro cuore, nulla guarderà se non il candore della vostra anima,... non l'abito, non il velo, non la borsetta, i fiori, ma il vostro cuoricino che Lui vuole pieno di amore, di propositi belli e santi di zelo, come sanno fare le piccole apostole di Gesù, e siccome a Gesù piacciono tanto le anime, voi dovete pensare a regalargliene qualcuna. Quel giorno nessuna di voi deve andare sola a fare la S. Comunione, ma tutte dovete farvi accompagnare o dal papà o dal nonno, dallo zio, da qualche vostro parente, che da tanto tempo forse non hanno più ricevuto Gesù, nemmeno a Pasqua.

Queste sono le anime che voi dovete regalare a Gesù. Vi sarà in mezzo a voi una sola bambina che osi rifiutare questo dono a Gesù? Incominciate dunque subito fin da questa sera a pregare per questi vostri cari, e con le vostre belle maniere chiedete loro questo piacere di accompagnarvi e fare con voi la S. Comunione.

Piera ascolta senza battere ciglio e, come dominata da un pensiero tutto suo che vuole realizzare, s'alza ed esclama: sì, sì, io ho mio papà da portare a Gesù. Ebbene, coraggio, diglielo subito stasera di venire con te.

Ma il giorno appresso con grande pena viene a dirmi che suo papà non ne vuol sapere. Al dolore della piccola apostola delusa s'è aggiunto quello della mamma che in lagrime è venuta a raccontarmi che nonostante l'insistenza della bimba il marito non aveva aderito all'invito, e pensare che da quando si è sposato e forse anche prima non ha più fatto la S. Pasqua! Piera però nonostante la tenera età ha compreso l'importanza della sua missione e non si dà per vinta. Mentre con fervore si prepara al gran giorno ogni sera prima di coricarsi inginocchiata accanto al suo letto recita ad

alta voce le preghiere. Noncurante che i genitori stiano ad ascoltarla fa una preghiera speciale per il babbo il quale sentendo che la sua bimba implora per lui, si sente tocco nell'animo, e stringendo quel tesoro di bimba fra le sue braccia nello slancio del suo affetto paterno le chiede quale cosa desidera per il giorno della sua Prima Comunione. « Babbo mio, dammi la tua anima: voglio regalarla a Gesù! »

Caro angioletto mio, risponde il babbo fingendo non intendere, ti regalerò un orologio d'oro sei contenta? — No, babbo, nulla mi farà piacere: solo la tua anima che io devo regalare a Gesù quando verrà per la prima volta nel mio cuoricino. Non dirmi di no, babbo caro! — A questa invocazione il babbo se la stringe al cuore e il silenzioso abbraccio dura parecchio entrambi inginocchiati a terra. La mamma silenziosa e commossa assiste tremante alla scena certa della vittoria che non può mancare. Quella notte il babbo non ha riposato. Chissà quali e quanti pensieri gli turbavano il sonno.

Al mattino seguente Piera torna all'assalto con tanto amore che finalmente il babbo si dà per vinto e più con le lacrime che con le parole pronuncia il « sì » tanto desiderato. Piera lo raccoglie come cosa sacra e raggiante di contentezza porta la lieta novella alla sua maestra. Alla vigilia del gran giorno le piccole sono in chiesa per la confessione e Piera avrebbe voluto portare con sè il babbo, ma egli lavora perciò alla sera dopo cena la bimba vuole accompagnarlo alla Chiesa non solo ma anche al confessionale e quale angelo custode si inginocchia ai piedi del babbo in atteggiamento di preghiera per tutto il tempo della confessione dalla quale il suo caro babbo esce purificato e degno di accostarsi al Banchetto Eucaristico accanto all'angelica sua creatura.

Ogni anno la piccola apostola è sentinella vigile perchè il babbo adempia fedelmente, come le aveva promesso nel gran giorno, al Precetto Pasquale.

Per l'educazione cristiana

La vita interiore, la riflessione e l'esortazione.

Conversando una volta con una buona signora, udii due frasi molto interessanti:

« Io prego sempre per mio figlio medico perchè sia ispirato dall'alto quando fa le diagnosi dei suoi malati ».

« Non mi sono mai lasciata abbattere dalla sventura, perchè penso che tutto avviene per volontà di Dio, e bisogna rassegnarsi al suo volere ».

Questo pensiero di fede in Dio e di speranza nel suo divino aiuto, e questo atteggiamento di amore verso Dio e verso il prossimo sono, in pratica, l'esercizio delle virtù teologali.

L'educazione cristiana ha proprio per base queste virtù ricevute, come semi spirituali, nel

santo Battesimo, le quali noi dobbiamo nutrire con il pensiero religioso e sviluppare con l'azione cristiana, se vogliamo veramente formare Cristo nelle anime.

Per conoscer Dio, le sue verità e crederle fermamente ci occorre la virtù della fede. Non si possono concepire buoni pensieri e formulare santi propositi senza la grazia divina: di qui la necessità di ravvivare la virtù della speranza nell'aiuto di Dio. Buoni pensieri e santi propositi rimangono sterili se la nostra anima non è riscaldata dall'amore di Dio e del prossimo: è d'uopo perciò ravvivare anche la virtù della carità.

Queste virtù sono l'anima della vita interiore: se esse sono morte, dov'è la vita soprannaturale del cristiano? Occorre dunque farle vivere e prosperare, ed il loro esercizio frequente le renderà sempre più attive e feconde di bene in ordine alla vita eterna.

La fede.

Una vera e sentita educazione cristiana si ottiene inserendo l'esercizio di queste virtù nella lezione di Catechismo.

La fede valorizza la prima parte istruttiva religiosa della lezione; la speranza e la carità la seconda parte formativa cristiana.

Noi istruiamo per educare: diamo le verità della fede, perchè diventino lievito di vita cristiana. Verità e vita, teoria e pratica, scienza e coscienza, avranno il massimo sviluppo se sono potenziate dalle virtù teologali.

Noi cominciamo la lezione di Catechismo istruendo l'intelligenza nella verità rivelata, sia essa dommatica o morale. Ricorriamo ai mezzi naturali di spiegazione, parola, scritto, disegno, mezzi svariati d'intuizione ecc. Tutto ciò è necessario: ma quello che potenzia soprannaturalmente l'intelligenza è la virtù della fede, che compie i suoi atti per mezzo della grazia attuale interna. Ebbene, non è logico e spontaneo fare un bell'atto di fede in Dio e nella sua Verità rivelata, prima di cominciare la spiegazione? Di solito, si comincia la lezione con la preghiera: un atto di fede non è come una preghiera specifica per intonarci soprannaturalmente alla spiegazione?

La speranza.

Istruita l'intelligenza, si passa ad educare la volontà nell'esercizio della pratica cristiana.

Qui si avvertono due tappe dello spirito: la verità diventa coscienza, poi si traduce in pratica.

L'azione del maestro si svolge pure in due momenti psicologici: prima egli fa riflettere gli alunni, poi li esorta a mettere in pratica ciò che hanno imparato.

La riflessione ha per scopo di far ripiegare l'intelligenza su sè stessa per meditare la verità in rapporto alla volontà.

*Gesù Cristo soleva far riflettere i suoi uditori: « Che cosa siete andati a vedere nel deserto? ecc. » (*Luc. *VII, 25); gli Apostoli: « Perchè state pensosi dentro di voi? ecc. » (*Mat., *XVI, 8); i personaggi delle sue parabole, per es. il ricco insensato, il figliuolo prodigo, l'economo infedele i quali dopo la riflessione presero le decisioni più adatte: il primo di costruire i granai, il secondo di tornare dal padre, il terzo di farsi degli amici.*

Che cosa può giovar meglio a concepire i buoni pensieri ed a formulare i fermi propositi durante la riflessione, che il pregare Dio con un atto di speranza nel suo divino aiuto?

La carità.

Perchè la riflessione sbocci nell'azione, è d'uopo uno stimolo da parte del catechista, ed ecco la necessità dell'esortazione. Ma quale efficacia avrà l'esortazione, se lo scolaro non è animato da una fervente carità verso Dio e verso il prossimo che lo accenda di entusiasmo nel compiere il proprio dovere, superando tutte le difficoltà che vi si oppongono? Ecco quindi l'atto di carità, quale migliore viatico per l'alunno mentre sta per lasciare la scuola di Catechismo.

È difficile fare un atto di fede al principio della lezione, un atto di speranza a metà, separando la parte istruttiva da quella formativa ed un atto di carità alla fine della lezione?

Non sembra. Ed allora facciamo dire agli alunni al principio: « Gesù, mio Dio, credo in Te; credo tutto quello che m'insegni per mezzo del catechista ».

A metà: « Gesù, mio Dio, spero da Te l'aiuto per fare buoni pensieri e santi propositi ».

Alla fine: « Gesù, mio Dio, Ti amo con tutto il cuore; per amor tuo amo tutti e voglio praticare il proposito che ho fatto ».

Il catechista volonteroso, abituato a fare umile esperimento delle altrui iniziative, faccia anche questa prova con grande spirito soprannaturale, istillando negli alunni i sentimenti relativi alle tre virtù teologali, e vedrà tangibili risultati.

Don ATTILIO TESTOLINI

Ha giocato col Papa.

È un episodio verificatosi nel giardini di Castelgandolfo, durante una passeggiata del Santo Padre. Il bimbo di un giardiniere stava giocando col pallone, e il Papa, capitatagli la sfera fra i piedi, partecipò con manifesta letizia all'infantile competizione con la consueta amabilità.

Un maggiordomo, ligio all'etichetta, chiamava a sè poco dopo l'incauto giardiniere facendo notare la inopportunità di aver fatto trovare il bimbo sui passi del Sommo Pontefice. Il brav'uomo si giustificò dicendo che la moglie, la quale avrebbe dovuto badare al piccolo, era ammalata; comunque sarebbe stato provveduto e infatti il bimbo nei due giorni successivi non fu visto. Però il Papa, durante la passeggiata, lo ricercava ed aveva seco anche delle caramelle, che consegnò al piccino quando nuovamente lo incontrò dopo tre giorni di assenza.

(Da *Il Popolo*, 3-X-48).

Maestri di una generazione maturata nell'angoscia.

Quale Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana io affermo qui solennemente l'impegno dell'Azione Cattolica di collaborare il più possibile perchè nelle aule scolastiche d'Italia si diffonda trionfalmente la luce e l'amore di Cristo.

Noi vogliamo che i giovani e le giovani studenti di Azione Cattolica che voi Sacerdoti insegnanti di Religione incontrerete nelle scuole medie abbiano ad essere i vostri primi collaboratori, i vostri altoparlanti, anime schiette, generose, ardenti, che porteranno a tante altre anime il bene che voi andate diffondendo nei loro cuori.

Mons. URBANI

Assistente generale dell'A. C. Italiana. (Alla inaugurazione dell'anno accademico del *Didascalejon*).

Per la SCUOLA

A proposito di stampa cattiva

Perchè non « attaccare » la stampa cattiva anche in sede catechistica con una lezione che illumini le profonde ragioni morali della lotta?

1) Princìpi generali.

a) *La lettura dei libri cattivi è vietata* direttamente *da Dio per mezzo della legge naturale scolpita nel nostro cuore. Infatti la legge naturale ci proibisce non solo il peccato (offesa diretta di Dio) ma anche di esporci al sicuro pericolo di peccare (occasione grave di peccato grave).*

b) *Questa norma è manifestata a noi attraverso la legge positiva* (= *i Comandamenti), precisamente nel VI° Comandamento. « Il sesto Comandamento* " non commettere atti impuri " *ci proibisce ogni impurità: perciò le azioni, le parole, gli sguardi, i libri, le immagini, gli spettacoli immorali* » (Catechismo di Pio X, *dom. 201*).

Dalla quale domanda si potrebbe rilevare la materna preoccupazione della Chiesa e l'urgenza attuale del pericolo per le dilaganti proporzioni assunte.

2) La lotta di ogni giorno.

Dalla norma generale circa le letture di « libri » decisamente cattivi, si passerà a riflessioni analoghe circa la stampa periodica: giornali, settimanali, albi, cineracconti, fumetti... ecc. Sono tutti da leggersi? Ecco una statistica *circa i giornali per ragazzi:*

Periodici destinati ai ragazzi

Alcun tempo fa una importante rivista che compie una rassegna critica di tutta la carta che viene stampata in Italia, occupandosi dei periodici destinati ai ragazzi, su una trentina di giornali recensiti, diede il suo grido di allarme su circa due terzi numericamente parlando di tale produzione. — Poichè quei due terzi rappresentano in definitiva i fogli di più grande diffusione si può concludere che a circa il 90 per cento dei nostri ragazzi passa per le mani una stampa decisamente amorale ed antieducativa.

Questo è il triste bilancio dovuto alla mancanza nei giornali dei ragazzi della parte ricreativa non disgiunta dalle funzioni essenziali. La prima di esse è una funzione a compito educativo, informativo e formativo. La seconda è una funzione artistico-letteraria. L'ultima infine, una funzione puramente sociale ».

(Da *L'Ora dell'azione*, 16 - IX - 1948).

3) Danno morale.

Non bisogna credere che i ragazzi non sappiano quel che fanno leggendo giornali cattivi.

Un ragazzo che ho sorpreso giorni fa, immerso nella lettura di un albo giornale davvero indecente, dopo aver tentato di nascondere il foglio, acceso in volto, emozionatissimo, ha tentato di giustificarsi con queste parole: « Non lo leggo mai, l'ho trovato per terra », laddove con il « non lo leggo mai » confermava di essere conscio di commettere un'azione vergognosa.

Questo episodio che può capitare sovente a chiunque si interessi con una certa continuità di azione e con preoccupazioni realmente educative dei ragazzi, del loro mondo, della loro vita, dà l'esatta sensazione di quanto sia letale per l'educazione morale dell'infanzia e della adolescenza certa stampa che con flusso sempre maggiore, con tirature sempre in aumento, propone loro disegni, tesi, argomenti apertamente immorali ed osceni.

È una merce, questa, che non si vende soltanto nelle edicole, perchè ogni copia di queste pubblicazioni serve, attraverso lo scambio, alla lettura talvolta ingenua, spesso morbosa, di cinque, sei, dieci ragazzi e sgualcita e sporca va a finire in improvvisati banchetti per essere ancora rivenduta a prezzo ridotto: mercato di fango! (W. Dorigo).

4) Danno sociale e psicologico.

*Nè sono scusabili coloro che vorrebbero sminuire la cosa togliendole importanza e pericolosità: per alcuni il ragazzo bada solo all'*avventura, *non afferra le tesi che ad essa si associano. Perchè molto spesso sotto la veste di una più o meno brillante avventura vi sono tesi assolutamente riprovevoli moralmente: tesi immorali.*

Vorrei rispondere a costoro di osservare di nascosto le emozioni e le reazioni suscitate in un ragazzo che legge il giornale indecente, già conscio di commettere un'azione vergognosa: non potranno non constatare che il tempo di una lettura normale si raddoppia, perchè le immagini hanno la loro seduzione, che la morbosità della lettura si accentua, che un rumore qualsiasi lo insospettisce, gli fa chiudere frettolosamente le pagine, perchè ci vuole solitudine e sicurezza per gustare di più l'avventura; vorrei chiedere se non abbia qualche diretta connessione la cronaca nera del giovane delinquente che gira di notte nella periferia ammazzando e rapinando la gente con i cineromanzi, risonanti di spari, di esplosioni, di torture, di raffinate vendette, di tecnica della delinquenza che per anni ed anni, anche prima della guerra, hanno infestato i giornali per i ragazzi.

Veramente si tratta di educazione alla delinquenza, alla corruzione, alla sensualità: è compatibile, ammissibile in un paese civile che pur condanna queste forme attraverso una esplicita legge sulla stampa, ma non commina salutari legnate a destra e a sinistra, solo perchè l'opinione pubblica non insorge, non denuncia il dilagare di questa merce innominabile? (W. Dorigo, S. I. S., n. 48).

Quindi avremo delineati le ragioni non solo teologico-morali che ci comandano di gravemente opporci alla stampa cattiva, qualunque essa sia, ma anche ragioni di indole sociale e psicologica.

5) Insistere.

Ma per i nostri ragazzi — data l'urgenza del problema e la campagna che va destandosi in tutta Italia — non converrà trattare della stampa cattiva solo spiegando il sesto Comandamento, ma ogni qualvolta il catechista avverta una occasione propizia.

Tali potrebbero essere: parlando del Credo, richiamare i nostri impegni con Cristo e la lotta aperta contro ciò che lo rinnega e lo offen-

de; parlando delle virtù, dei Sacramenti (come ben riceverli...), dell'Angelo Custode (ci è al fianco, quindi...), ecc...

E non si dica che questa è la storia di quel tal predicatore che « dovendo parlare di S. Giuseppe che era falegname, siccome i falegnami fanno i confessionali, parlò della confessione »! Qui, ricorrere alla cattiva stampa può essere accenno di passaggio, ma sicuro e ben condotto.

« Se io fossi il diavolo... »

Con queste strane parole un famoso oratore incominciava le sue prediche quaresimali. « Se io fossi il diavolo, sapete che cosa farei? Non vi tenterei a rubare, ad ammazzare, a compiere atti disonesti, a odiare Dio e gli uomini... No! Se fossi il diavolo vi metterei fra le mani le cattiva stampa: giornali cattivi, libri irreligiosi e immorali, e così sarei sicuro di avervi un giorno con me nell'inferno ».

F. SALVESTRINI

Sunti per una trattazione più ampia:

G. LUZI, *Libri* (Collana LUX, N. 44).

G. HOORNAERT, *Corti circuiti*, (Catechèsi, luglio 1933, pag. 386).

Memorie Biografiche, Vol. VI, 516; V, 556; VI, 20; VII, 292; XII, 149.

SOMMARIO CATECHÈSI S. M.

Necessarie all'insegnante di Religione, 23 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: Direzione spirituale dei giovani, 25 - Solidarietà umana e Comunione dei Santi, 27 - Per valutare il primo peccato, 29 - In una seconda classe d'Istituto Magistrale, 31 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: Il mistero dell'eredità biologica, 32 - La Chiesa ha condannato Sartre, 34 - La S. Sindone in Torino, 35 — FATTI E SPUNTI: 24 — SEGNALAZIONI: 24 — VETRINA A. D. C.: 22, 39-40.

LINEAMENTI DI CATECHETICA

di Fratel ANSELMO delle Scuole Cristiane - Edizioni « Sussidi », Villa Amalia, Erba (Como) - 1948, pag. 370, L. 600.

L'Autore tratta tutti i problemi riguardanti la didattica dell'insegnamento catechistico, in modo non unilaterale, ma ad ampio respiro avvalorando la trattazione con l'autorità dei migliori pedagogisti ed educatori cattolici.

Il lavoro torna utilissimo a quanti hanno già una certa cultura e pratica didattica. Arricchisce la trattazione una abbondantissima e scelta bibliografia.

Qualche piccola osservazione si potrebbe fare. Certi problemi pratici per es. del locale, dell'attrezzatura, dei sussidi didattici moderni, della registrazione, richiederebbero forse indicazioni più ampie.

A pag. 45: sarebbe stato opportuno un cenno all'ultima circolare della S. Congregazione degli Studi (1944) riguardante la pedagogia e la didattica nei seminari; a pag. 80 si dice: « occorre che il catechista *conosca, adatti, diriga i giochi* »; aggiungerei « e giochi lui stesso come uno dei suoi allievi », senza dare loro soggezione: ciò è utilissimo a fini educativi; a pag. 86 si parla della vigilanza: forse sarebbe stato preferibile il termine *assistenza*. Vigilanza sa più di ambiente militaresco, mentre assistenza indica comunità di vita con l'intento di prevenire.

Sono piccoli nèi che nulla tolgono al valore del lavoro che raccomandiamo a quanti faticano nel campo catechistico.

VITA ORATORIANA

Alla fiera di Mastro Andrea

L'Oratorio solamente festivo è pericoloso e insufficiente.

Il ragazzo non arriva alla Domenica preparato moralmente oltre che materialmente; la sua formazione non risulta completa, non ha comunicazione di vita con il Sacerdote, la vita sacramentale ne soffre assai.

È indispensabile l'Oratorio quotidiano, *anche se questo quotidiano deve, specialmente nei mesi di scuola, ridursi a poche ore del pomeriggio, per i ragazzi, e della sera dopo cena per gli adulti.*

Anzi, se non c'è all'Oratorio un regolare e molto ben curato doposcuola *non è bene protrarre a lungo l'apertura pomeridiana, affinchè i più svogliati non trovino occasione nei nostri giuochi per non compiere i loro doveri scolastici.*

Ma... Eccolo il terribile Ma!

Guardate quelle mamme che vengono, corrucciate in viso, a dirvi, proprio sul serio: « Oh, basta, là! Cosa c'è qui dentro che non posso più tenerlo in casa il mio figliuolo! Gli porterò qui il letto e così ci starà anche a dormire ».

Conclusione: a noi deve importare che il ragazzo sia da noi tutte le volte che sarebbe invece in mezzo ad una strada o con cattivi compagni, ma mirare che ci siano tutti, se fosse possibile, almeno a quel quarto d'ora consacrato alle preghiere della sera e al sermoncino di 3-5 minuti. Questa è la goccia che scava e forma.

Se l'Oratorio è fatto con criterio, tenendo conto dei vari orari scolastici fin dove è possibile, e se in seguito standoci mordicus, *possiamo abituare anche i più studiosi e occupati a venire per quei pochi minuti almeno, che servono anche di svago necessario durante lo studio. I genitori conoscendo bene il nostro costante orario e volendo i ragazzi a casa per tempo possono meglio controllarli.*

Le orazioni, due paroline che toccano l'animo fino in fondo, rimettono o fanno stare meglio in careggiata, un saluto fraterno individuale, quando se ne tornano a casa, uno di quei saluti che mettono le ali al cuore giovanile, e... l'unione morale con l'Oratorio, continua ed efficacissima c'è per tutta la settimana e prepara al trionfo domenicale dello spirito.

Ma... ecco un altro Ma!

Ci verranno?

Dopo averlo raccomandato cento volte, in pubblico e in privato, di fare quando si è molto occupati, almeno questo minimo di presenza, bisognerà pensarne qualcuna geniale per averli tutti o quasi.

Nell'Oratorio X... (!), ad es., se ne raccoglievano d'inverno al massimo dieci, dodici... venti nelle giornate buone, e dire che l'inverno è il momento migliore per dare colpi decisi alla formazione! Poi quasi di colpo salirono e furono costanti, aggirantisi sul centinaio. Un gruppetto di... parlamentari si era recato perfino dalla Maestra protestando a nome degli altri compagni, perchè un giorno, invece di farli uscire alle 17, aveva abusato della loro attenzione forzata fino alle 18 per un compito importante violando la loro libertà e i loro affari... privati.

Cosa era avvenuto? Era avvenuto...

... la fiera.

Sissignori! Proprio la Fiera! Quel bel tipo del Direttore pensò così: « Per averli potrei dare un premio mensile ai più assidui. Trovare però un premio gradito non è sempre facile. Dovrò limitarmi ad un numero fisso di premi. Il ragazzo sarà più contento se il premio anche il più insignificante lo può scegliere lui di suo gusto. Avrò ogni mese parecchi con pari merito, e non posso fare graduatoria a mia volontà. Le presenze sono chiare e anche quei di prima elementare le sanno contare. Dovrò trovare quindi ogni mese premi di uguale entità per non fare ingiustizie... Un bel pasticcio! Ma... e se facessi la fiera? ».

Detto fatto: la Fiera o le fiere ebbero il loro solenne e riuscitissimo inizio.

E cos'era questa Fiera? Ma sì! Era una vera Fiera, un vero Mercato coperto o scoperto, secondo l'umor del tempo, che assumeva ogni mese il nome della festa in cui era aperta, per dare più lustro e solennità: Fiera di S. Martino, della Madonna, di Natale, di Carnevale, di metà Quaresima, ecc.

Come fa il Sindaco di ogni paese che si rispetta, così anche il Direttore comunicava per tempo con pubblico manifesto e avviso in Chiesa, dopo la Messa dei giovani, la data e le novità della nuova fiera.

Nell'angolo designato i vari banchetti per i vari tipi di merce e dietro ogni banchetto i venditori pazienti (catechisti e giovani della massima fiducia). Una fiera insomma in modis et formis!

E la merce?

Ma quale è quel Direttore intelligente che non ha sempre gli armadi e i cassetti pieni? Periodicamente fa il suo giro, mendicante per le anime, nei negozi dove ha un po' di entratura, nelle fabbrichette di tutti i generi, oppure, quando è più in confidenza, un bigliettino o una telefonata che ricordi ai benefattori le sue fiere...

Quando avrete spiegato il traffico delle vostre fiere mensili ai benefattori, alle Patronesse, vi sgraneranno certi occhi in faccia e vi diranno: « 'Sti Preti! Tutte le studiano! » E voi riceverete pacchi di quaderni, blok notes, matite e penne e pennini, caramelle e torroncini, carte assorbenti, sapone, seghette per traforo, lucido, frutta, salame, giocattoli ecc. Per il tempo di carnevale non vi mancheranno maschere e nasoni, coriandoli e stelle filanti. Ogni epoca avrà le sue caratteristiche.

Qualche cosa bisognerà comperare facendo qualche buon colpo, magari di mezzo scarto.

E i ragazzi come si getteranno sui banchetti (ben puntellati!) a guardare, a scegliere e a comperare!

Con che cosa compreranno? Ecco. Dire con che cosa non è più così semplice. In quel tal Oratorio dove le Fiere furono lanciate con un esito impressionante, si davano in un primo tempo, ogni sera, biglietti di vario taglio, da uno, da due, cinque, dieci punti, emessi dalla zecca Oratoriana.

Secondo le sere, la frequenza, il contegno, una sera a tutti un punto, una sera due; qualche volta cinque, e proprio nelle sere di eccezione, dieci.

Fatto il calcolo dei punti che un ragazzo poteva avere a fine mese, il Direttore, per dosare la vendita e impedire un premio mensile troppo esagerato, stabiliva ad ogni fiera i prezzi, posti ben chiari sopra ogni articolo.

Così ogni ragazzo con il gusto di andare al mercato poteva scegliere ciò che più gli era utile o gli era gradito. E tutti *potevano succhiarsi almeno una caramella. Chi era tanto meschino da non avere almeno due punti?*

Nessuna paura! In un sol mese le casse della Fiera ritirarono più di 20.000 punti! Ma le Fiere non subirono mai crisi fallimentari o finanziarie.

Naturalmente, come in tutte le cose e a riguardo di chiunque ha il coraggio di fare, ci fu chi criticò, stando da lontano ad osservare, ma intanto ogni mese una nota allegra correva per l'Oratorio, i ragazzi giuocavano fruttuosamente al mercato, fatto specialmente di cose utili, tutte le sere (e vi pare poco?) sentivano una buona parola ed effettivamente da un gruppo sparuto e indisciplinato divennero una massa ordinata, ubbidiente e composta.

Nacquero però i guai!

Borsa nera.

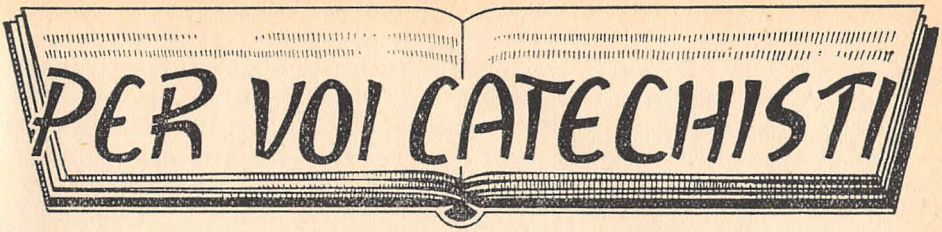
Non tutti i punti venivano spesi mensilmente. Qualcuno ne teneva in serbo per altre spese oratoriane: tessere da rinnovare, ingresso al teatro, gite, campeggi... Fin qui tutto bene. Il male venne quando si cominciò a trafficare tra ragazzi, vendere e comprare tra loro con punti, pagare un silenzio ingiusto con i punti (!), esigere una somma in punti per cedere il posto al passovolante, alla altalena o a qualsiasi altro gioco. Ci fu perfino un ragazzotto che era capace di tenere monopolizzate tutte le corde del passovolante e cederle una per volta ai migliori offerenti, tutti piccolini, che sottostavano alla sua prepotenza. Un vero accaparramento da borsa nera! Un vero commercio con relativi strozzinaggi ed usure, come fanno i grandi con i soldi veri.

Quando il male cominciò ad affacciarsi, e come!, il Direttore, dopo aver indetta e fatta una fiera speciale, un vero fierone, facendo correre certe voci ufficiose di fallimento del tesoro, espose fuori un grande manifesto in cui era dichiarato come qualmente tutti i punti ancora in circolazione erano completamente svalutati e i possessori potevano tenerli come ricordo storico.

Senz'altro, automaticamente, entrarono in vigore le tesserine bianche a una sola facciata riservate ai giorni feriali, con tanto di nome e quindi non cedibili. La figura la illustra.

Ogni sera alle preghiere veniva messo l'apposito bollo e solo nei giorni feriali. Alla Fiera ogni articolo portava il suo prezzo: tre, dieci, otto, due bolli e sulla tesserina il rivenditore con matita copiativa cancellava, secondo l'acquisto, tre, dieci, otto, due bolli.

Don Arturo Murari



Catechismo in Inghilterra

Scommetto che nella vostra testa Inghilterra è più o meno un pezzo di America, con la sola differenza che gli uomini vestono tutto il giorno, o giù di lì, un formale abito nero, mangiano uova e prosciutto a colazione e integrano il loro *menu* con altri quattro pasti... Più o meno era l'idea che avevo io. Poi ho visto che la cosa è un poco diversa: e mi sono accorto anche di una cosa che è assai più importante.

L'Inghilterra, paese ufficialmente protestante, è semi-ufficialmente un composito polpettone di decine di sette, e in realtà - non ufficialmente - è un paese pagano. Francamente, il passar davanti ad una chiesa protestante all'ora del « servizio », fa pena: vien voglia di entrare e di dire al povero pastore che, forse, è meglio che pigli la sua moglie e i suoi figli e cambi aria e mestiere.

I Cattolici.

In questo mondo pagano ho trovato anche dei cattolici, e devo dire che ne ho trovati di quelli che farebbero arrossire tanti dei nostri, di noi che veniamo dal centro della Cristianità... Ma che volete: ci sono tre milioni o poco più di cattolici in un totale di 43.000.000 di abitanti in quest'isola. Metteteli assieme, e vedrete che non è il caso di parlare di gruppi, di sezioni cattoliche che possano influire vitalmente su una regione o un radunarsi attorno ad una chiesa. C'è qualcuno di questi gruppi, in alcune città e zone, specialmente dove le emigrazioni in massa di irlandesi hanno potuto penetrare. Ma la gran maggioranza dei cattolici è dispersa, sparsa come un'abbondante infarinatura che non riesce a coprire col suo biancore quanto c'è di decadente e di non cristiano.

Immaginate perciò parrocchie la cui superficie ha talvolta un diametro di 40 chilometri e più, in cui c'è un solo sacerdote il quale non ha alcun mezzo di reddito e che, come ho visto in un paesetto del Galles qui vicino, è costretto a lavorare come un impiegato o come operaio per vivere.

Non è per una informazione che vi scrivo qui una tale situazione: è perchè voglio che in questo ambiente voi vi immaginiate gli aspetti d'una scuola di catechismo.

Per arrivare alla realtà della situazione, dobbiamo tener presente: primo: l'istruzione domenicale c'è, ma è a beneficio di quei pochi che stanno vicini abbastanza alla chiesa o a uno di quei « centri » dove il sacerdote, dopo la Messa parrocchiale, va a celebrare. Gli altri, che fuori città sono la maggioranza, rimangono senza: e, quel che è più, rimangono anche senza Messa. E con l'istruzione domenicale mettete pure ogni idea di Oratorio festivo o quotidiano, e simili. Ci sono i *Clubs* cattolici; ma anche questi sono per i pochi privilegiati che possono raggiungere facilmente il centro parrocchiale.

La famiglia.

Direte: c'è la famiglia. È vero; c'è per quelli che l'hanno: per quelli i cui genitori sono cattolici entrambi. Ma cercate di darvi un'idea della razza di educazione e di istruzione cristiana che possono ricevere certi marmocchi il cui padre è cattolico all'acqua di rose e la madre è una protestante! Ci vuol poco ad immaginarlo: e gli esempi sono centinaia e migliaia, e sono penosi. E poi l'istruzione puramente familiare, troppe volte anche se impartita con coscienza e con buona volontà, non può arrivare ad una adeguata preparazione. Perchè intendiamoci: qui il cattolico non può, assolutamente non può essere una mezza cartuccia: o è un convinto e un forte, o non è un cattolico. Qui si tratta di affrontare, dagli anni di scuola fino alla maturità ed alla morte, un mondo che provoca, non con stupidi insulti o sciocche prese in giro, ma con sottili argomenti presentati sotto forma speciosa. È una opposizione intelligente e subdola, che mina presto i terreni sabbiosi...

Il Sacerdote.

C'è il Sacerdote: ma che volete che faccia, il pover'uomo? Ce ne vorrebbero di sacerdoti! e le diocesi sono invece troppo povere di personale da essere costrette a chiedere l'aiuto di preti irlandesi, che vengono un poco in questa « terra di missione » a lavorare e fare esperienza. E questi sacerdoti lavorano: parroci, viceparroci, religiosi, studenti di teologia si offrono coraggiosi e santi ad una fatica che è improba: al contatto individuale di famiglie e di bimbi per preparare a prime Comunioni, a Cresime. E girando di casa in casa fanno lavorare quelle biciclette o, i più fortunati, quelle automobili, per arrivare a tutti. Ma i risultati sono assai inferiori al desiderabile: perchè oltre a questo lavoro c'è l'altro di istruire neofiti, di regolare questioni matrimoniali, di mantenere relazioni con autorità... In qualche parrocchia c'è un convento di suore: e queste fan miracoli: son le uniche a mantenere l'abito proprio del loro ordine o della congregazione anche fuori di casa: e fanno la spola continuamente, dolci sorelle confortatrici, salde e serene maestre nel vero senso della parola. Ma anche questa generosa e sacrificata opera raggiunge solo un settore della popolazione cattolica.

La scuola.

Rimangono le scuole: e questo è il baluardo più forte dell'istruzione catechistica inglese. Ci sono scuole cattoliche, e ci sono maestre e maestri cattolici in scuole protestanti.

Nelle scuole cattoliche il problema è semplice: secondo la tradizione e il sistema di tutte le scuole elementari inglesi, *la prima ora del mattino è dedicata al catechismo*, che è considerato alla stregua di ogni altra materia quanto alla votazione ufficiale, ma che in realtà è condizione essenziale al progresso dell'allievo nel campo scolastico.

I bimbi cattolici sono costretti da condizioni di sfavore a frequentare scuole protestanti, sono esenti dal presentarsi alla prima ora di lezione, e, se ci sono maestri cattolici, vengono affidati a loro; se no, sono lasciati a casa.

Qui è perciò *il centro di penetrazione nella massa giovanile cattolica inglese: la scuola.* E se pensate che le scuole cattoliche in Inghilterra, Galles e Scozia, sono, tra elementari e secondarie, circa 2.500 con un totale approssimativo di allievi che raggiunge il mezzo milione, vedete quale sia la loro importanza nel campo catechistico.

Nasce qui un altro problema: come formare i maestri; e questo anche è un affare complicato; ma non è mio scopo trattare qui la questione: vi basti sapere che maestri e maestre, professori e professoresse, fanno il loro dovere con uno spirito di sacrificio che ha fatto più volte arrossire me, religioso. Sono preparati, e saldamente; in molti casi escono da istituti magistrali retti da autorità religiose, e vengono seguiti e incoraggiati nel loro prezioso lavoro.

Sussidi didattici.

Voglio invece soffermarmi un istante sul problema dei *mezzi didattici* e dei testi a disposizione degli insegnanti: e questo per dare un'idea di quanto difficile sia questo campo. Le altre difficoltà, le più vitali, hanno finora assorbito talmente l'attenzione dell'autorità ecclesiastica e di tutti gli insegnanti di catechismo, che *il ramo « testi e attrezzatura » è rimasto ed è ad un livello ancor troppo basso ad insufficiente.*

Il testo di catechismo è diocesano e segue ancora linee pesanti e antiquate: reso ancor più pesante dal fatto che il mondo in cui i fanciulli si trovano a vivere esige una minuziosità che, se è aiuto a chiarezza, è sovente troppo prolissa. Qualche isolata edizione americana è penetrata, sia come testo di catechismo, sia come aiuto al catechista, in forma di diagrammi, piccoli e semplici schemi o disegni, chiari quadri murali. Ma in complesso è ancor troppo poco.

Ci vuole un movimento deciso in questo campo: ma voi catechisti mi darete ragione se vi dico che cambiare metodi, e cambiare idee inveterate in testa a persone anche di solito ragionevoli, è una fatica improba.

Ci vuole qualcosa di sodo, qualcosa che faccia impressione e che possa rivelare risultati immediati. Voi in Italia le avete queste cose: qui noi ne siamo privi. Avreste dovuto vedere quando due mesi fa ho fatto vedere a qualcuno i vostri albi di Storia Sacra, le vostre filmine, e specialmente i vostri schemi e disegni illustrativi! Ci fu un'ondata di genuino entusiasmo. Ma qui non possiamo ricevere nulla dall'estero, perchè non possiamo pagare all'estero. Occorre perciò che si riesca ad avere noi, qui, un ufficio catechistico che lavori, che pubblichi, che diffonda. Speriamo di realizzarlo; per ora aiutateci con una preghiera: perchè se l'Inghilterra dovrà ridiventare cattolica, come il Ven. Domenico Savio ha profetizzato, questo avverrà piuttosto attraverso una soda e sincera formazione della gioventù, che mediante filosofiche o teologiche prove e controprove.

G. Giobbio

Fatti e spunti

Le ultime ore di Rénan.

Le sue ultime ore furono un lungo e spasimoso lamento. Gemeva: « Abbi pietà di me, Dio mio, abbi pietà di me! ».

Quando gli domandavano dove soffrisse, rispondeva: « *Dappertutto* ». *E riprendeva la sua dolorosa invocazione... Agonizzò, sempre ripetendo quelle parole. A un tratto, un profondo singulto. Un altro singulto che parve venir dal cuore ormai spento. E, subito, la calma della morte.*

Il Pommier rammenta che, il 30 settembre 1888, Rénan, malato da mesi, si sentì un po' meglio e alla moglie, che lo assisteva e non sapeva reprimere l'angosciosa paura d'una crisi deleteria imminente, disse: « Coraggio, amica mia, coraggio! Tutti passiamo. I cieli soli rimangono ».

E, un minuto dopo: « Io muoio sereno nella comunione dell'umanità e della chiesa dell'avvenire ». *Il pensiero gli volò alla vera Chiesa, alla Madre da lui abbandonata e combattuta. E, con accento di mestizia che colpì la donna, continuò:* « La Chiesa cattolica s'impadronisce degli uomini, specialmente nell'ora della loro morte. È l'ora sua. Ed ha una gran forza, vedi, la Chiesa: regola la vita: insegna a fare, ogni giorno, alla stessa ora, la medesima cosa: quale forza, quale forza, amica mia, è codesta! Non tutti la capiscono, ma io, sì, l'ho compresa! ».

E tacque in un silenzio che sembrò suscitargli nell'anima la nostalgia d'un bene perduto.

*Il miglioramento di quel giorno continuò: progredì Rénan, si riebbe: tanto che nell'aprile 1890, potè pubblicare l'*Avenir de la Science. *Codesto libro l'aveva scritto da giovane. Fu il suo libro prediletto, perchè la Scienza con la maiuscola fu sempre l'idolo della sua* nuova religione. *Lo ritoccò via via. E, adesso, alla vigilia della fine, lo stampava con un epilogo che si esprimeva così: « O Dio della mia giovinezza, ho sperato per molto tempo di ritornare a Te, a bandiere spiegate e con la fierezza della ragione... Ma no, non esiste che la inflessibile natura. Addio, dunque, o Dio della mia giovinezza! Forse, tu sarai il Dio del mio letto di morte! ».*

Si avverò codesta vaga speranza? Nessuno ci vieta di crederlo. Un prete, l'abate Pascò, aveva, più volte, ripetuto: « Quanto a Rénan, non perdetevi d'animo: egli tornerà a Dio: ve lo prometto ». E quando codesto sacerdote si ammalò della malattia che lo trasse alla tomba, chiese alla misericordia divina e alla Vergine la grazia della conversione del suo sempre amato discepolo nel seminario di Saint Sulpice.

Ascoltò il Signore, ascoltò la Vergine quella preghiera? Nessuno ci proibisce di sperarlo. Apparentemente Rénan morì impenitente. *Ma chi potrebbe dire ciò che accadde negli estremi aneliti, nel segreto della sua coscienza?*

J. Pommier

Da: « *Rénan d'après des documents inédits* »

20.000 bambini dell'Austria ospitati in Spagna per l'inverno.

L'Azione Cattolica Spagnola ha iniziato una campagna in tutta la nazione onde affiancare l'opera del governo per accogliere in Spagna per l'inverno 20.000 bambini austriaci. I piccoli giungeranno in Spagna a gruppi di 500 e l'Azione Cattolica provvederà a sistemarli presso le varie famiglie che si sono offerte a ospitarli e che nel contempo danno sicura garanzia di accoglierli con ogni cura.

Questa campagna fu iniziata dalla Rivista Ecclesia *che lanciò un appello agli spagnoli invocando la carità verso le vittime più innocenti della guerra; l'esortazione ha trovato la più generosa corrispondenza tra tutto il popolo.* (Da *L'Osservatore Romano*, 12-XI-48).

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 Gennaio 1949

5 NOVITÀ



Mons. FRANCESCO TONOLO

COLLOQUIO COI PARROCI

CATECHISMO! CATECHISMO!

pag. 68
Lire 120

Perchè ogni parrocchia diventi un ardente focolare di attività catechistica, un ardente apostolo del catechismo mette in questo «colloquio» la sua esperienza, il suo entusiasmo, il suo ardore a disposizione di tutti i Parroci e Catechisti d'Italia.

6 NOVITÀ

Mons. CARLO VENEZIANI della S. Congregazione del Concilio

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE IN ITALIA

pag. 180
Lire 300

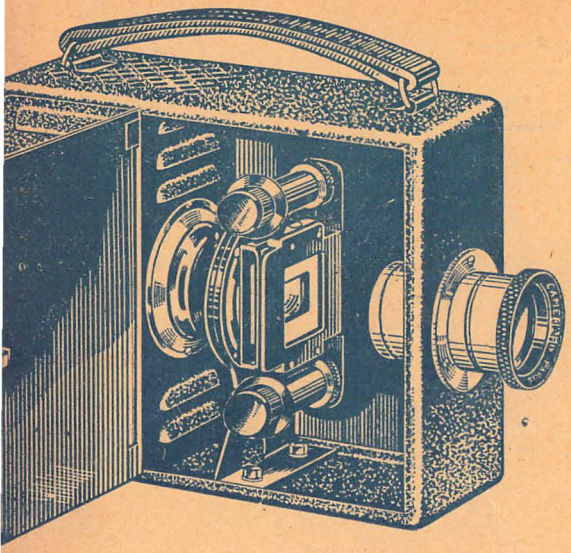
Raccolta delle leggi e dei regolamenti ad uso degli Uffici Catechistici Diocesani (1920-1945).

E' una preziosa raccolta di documenti emanati dall'Autorità Ecclesiastica e dallo Stato circa l'insegnamento catechistico in Italia, della quale non potranno farne a meno i Rev.mi Ordinari, i Direttori di Uffici Catechistici, gli Ispettori, i Parroci e gli Insegnanti di religione.

NELLA STESSA "BIBLIOTECA DI CATECHÈSI„

1. Montalbetti **Religione e Scuola** L. 250 **2.** Foralosso **Pedagogia Catechistica** *in ristampa.*
3. Marocco **Le Compagnie** L. 200 **4.** Murari **Vita Oratoriana** L. 300

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA



il nuovissimo PROIETTORE DOCENS

costruito in lamiera d'acciaio nera, solidissima

- **Passapellicola** a sportello intercambiabile, con possibilità di pellicole formato 18 X 24 e 24 X 36 (formato cine e formato leica).
- **Telaio mobile** in due sensi per diapositive in vetro formato 5 X 5.
- **Lampada** cine a filamento stretto 100 w. 110/115 Volts o 125/130 Volts, con possibilità di essere inserite direttamente su corrente alternata o continua.
- **Obiettivo** extraluminoso: condensatore dal diametro di 60 mm.
- **Possibilità** di quadro massimo: 3,40 X 4,60 metri.

ACQUISTATELO!
L. 28.000

- Extraluminosa permette la proiezione anche senza l'oscuramento della sala!
- Praticità, eleganza, solidità, economia, utilità massima sono le doti che fanno preferire questo proiettore.
- Formato cm. 17 X 21 X 8 - elegantissimo - leggero.

Insieme al proiettore **AUXILIUM** è la **novità più recente** nel campo delle proiezioni.